

MedaTeca come “condensatore sociale”

MARCO MUSCOGIURI*

Alterstudio Partners, Milano
muscogiuri@alterstudiopartners.com

In Brianza prende forma un progetto innovativo che concilia l'architettura dell'edificio e l'architettura del servizio

Era la fine del 2007 quando ricevetti una e-mail molto cortese da parte di Annalisa Cappellini, direttrice della biblioteca di Meda che avevo incontrato una volta in un corso da me tenuto ai bibliotecari di BrianzaBiblioteche. Annalisa mi annunciava che era stata bandita una gara per l'affidamento dei servizi di progettazione per la nuova sede della biblioteca civica, e si augurava che fossi interessato a partecipare.

La nuova biblioteca nasceva da una volontà anzitutto politica, portata avanti dalla giunta comunale,¹ con l'intenzione di investire in cultura e in particolare nei servizi bibliotecari, trovando loro una nuova sede che fosse più ampia e consona rispetto ai 300 mq ricavati in un'ala dell'edificio scolastico, una ex-caserma degli anni Sessanta. In quei locali angusti, poco attraenti e straripanti di libri (circa 39mila volumi), i bibliotecari riuscivano a offrire comunque dei servizi di buon livello e molto apprezzati dagli utenti, che hanno portato nel 2011 a superare i 76mila prestiti annui, con un indice di circolazione pari quasi a 2 e un indice di impatto del 12,5%.

Si svolse, dunque, la gara di progettazione con aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, in cui a prevalere come criteri di valutazione erano, più del ribasso, la rilevanza del curriculum rispetto all'oggetto della gara e la metodologia con cui si intendeva svolgere l'incarico.² Tali dettagli, in questo racconto, potrebbero sembrare superflui, ma sono proprio questi ad avere fatto la differenza. Ripensandoci ora, trovo coraggiosa e tutt'altro che scontata la decisione del responsa-

bile del procedimento (e dell'amministrazione) di premiare curriculum e proposta metodologica, e di dare l'incarico a uno studio a loro del tutto sconosciuto, che sulla carta o per sentito dire sembrava certamente garantire la qualità, ma nella realtà delle cose costituiva un'incognita che poteva rivelarsi difficile da gestire.

Investire in qualità fa risparmiare sui costi

In seguito ci è capitato di partecipare a molte altre gare, e purtroppo ne abbiamo perse un numero progressivamente maggiore negli ultimi anni, in quanto, anche quando si tratta (evento non frequente) di gare con offerta economicamente vantaggiosa, le modalità di selezione sono sempre più spesso tarate in modo tale da privilegiare il ribasso della parcella a fronte della qualità del curriculum, dell'attinenza del curriculum stesso con l'oggetto della gara, e della proposta progettuale o metodologica. Con la sciagurata abrogazione dei minimi tariffari per le opere pubbliche introdotta con la L. 248 del 4 agosto 2006 (recentemente ampliata anche per il settore privato), abbiamo assistito a un progressivo crescere degli sconti applicati da alcuni nostri colleghi, che in alcune gare hanno superato il 65%. È anche vero che – lo scrivo con rammarico – solitamente quelle stesse amministrazioni pubbliche hanno poi potuto toccare con mano la qualità offerta a fronte di quegli sconti, e hanno pagato un prezzo talvolta molto più alto di quel piccolo risparmio ricavato sulla parcella dei professionisti, che è davvero poca cosa nell'economia di progetti di milioni di euro. Le amministrazioni pubbliche dovrebbero capire che “tirare il collo” ai professionisti (dal punto di vista dei compensi o anche dei tempi di esecuzione del proget-

* Marco Muscogiuri è architetto e direttore artistico di Alterstudio Partners srl (www.alterstudiopartners.com), esperto di progettazione di biblioteche nonché ricercatore al Politecnico di Milano.



Di sera la MedaTeca diventa uno scrigno di luce (Foto © Marco Introini). Altre foto su www.flickr.com e su www.alterstudiopartners.com

to) non è mai la strada giusta per garantire la qualità dell'opera. Prima dell'infesta abrogazione dei minimi tariffari, il compenso dei liberi professionisti era definito per legge, a garanzia sia dei committenti sia dei professionisti stessi: nel momento in cui non vi è più alcun limite di sconto, la qualità non può che soffrirne, anche e soprattutto nelle opere pubbliche; ed è molto ingenuo pensare che la qualità del lavoro di progettazione sia comunque garantita dall'applicazione delle norme vigenti. Quando anche questo accade (e non sempre è così, perché l'eshaustività del lavoro progettuale è suscettibile di margini molto ampi) la qualità progettuale ne soffre comunque, perché è sempre possibile realizzare dei progetti "corretti" da un punto di vista tecnico e normativo, ma estremamente scadenti da quello architettonico: progetti brutti, progetti banali, oppure "progetti copia-incolla", riciclati in tutto o in

parte per risparmiare tempo e costi di progettazione. Il risultato conseguito dall'amministrazione di Meda con la MedaTeca dimostra che investire nella qualità paga. Il progetto è stato svolto in tempi brevi (circa un anno sommando i tempi per la progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva). L'edificio è stato realizzato in soli 22 mesi e alla fine è costato 480mila euro in meno rispetto a quanto previsto dal Quadro Economico del progetto iniziale, con un costo pari a circa 1.040 euro/mq IVA inclusa, nonostante l'alta qualità architettonica ed edilizia (1.980.000 euro, IVA inclusa, per un totale di 1.910 mq). A fronte del breve tempo di realizzazione e dei costi così drasticamente ridotti, la MedaTeca ha un'architettura di qualità, con soluzioni tecnologiche e impiantistiche di alto livello, una sofisticata domotica, un sistema di facciata progettato *ad hoc* e altamente performante dal punto di vista energetico e acustico.



Confronto prima-dopo. Viste dell'edificio pre-esistente, rimasto incompiuto e abbandonato per vent'anni (foto 2009), e della MedaTeca (foto 2012). Dell'edificio pre-esistente è stata riutilizzata la struttura, rialzandolo di tre piani, modificandone le facciate, le caratteristiche architettoniche, tipologiche e materiche

A due mesi dalla sua inaugurazione, l'edificio è stato selezionato come finalista per la Medaglia d'Oro dell'Architettura Italiana 2012.³

Grazie alla qualità architettonica della struttura, è stato possibile avviare importanti rapporti di sponsorizzazione con due grandi marchi del design *made in Italy*, Artemide e B&B Italia, i quali hanno donato numerosi pezzi del loro catalogo, da noi selezionati per integrarsi al meglio con il progetto degli arredi, portando a un ulteriore risparmio sui costi (oltre 35.000 euro).

I cittadini di Meda hanno amato sin da subito la MedaTeca. È ancora presto per fare un consuntivo, perché il fattore novità è ancora molto rilevante. Ma i primi dati disponibili fanno ben sperare: aumento dei prestiti di oltre il 50% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; immediato aumento del 30% del numero degli iscritti; una media di 600-700 visite al giorno, con picchi di 1.000 visite giornaliere in alcune giornate (il Sabato, soprattutto).

Causalità e casualità: creare i presupposti per uno sviluppo fortunato di un progetto

La MedaTeca è nata sotto una buona stella e ha goduto di numerose fortunate coincidenze.

L'amministrazione ha avuto la capacità di scegliere uno studio con adeguate competenze in ambito tecnico, architettonico e biblioteconomico. Da parte nostra, abbiamo avuto la fortuna di trovare un Committente che, una volta verificate le nostre competenze, ci ha sostanzialmente dato carta bianca nello sviluppo del progetto, condividendone però presupposti, finalità e metodo, e ha compreso le potenzialità del progetto raddoppiando l'investimento iniziale e difendendolo strenuamente davanti a tutti gli attacchi che sono stati mossi strada facendo (spesso strumentali, e quasi sempre basati

su dati e informazioni del tutto errati, ma diffusi anche a mezzo stampa). Abbiamo avuto la fortuna di avere come controparte un Ufficio tecnico molto valido e un responsabile del procedimento sempre presente, vigile, competente e altrettanto esigente.

Continuando nell'elenco delle voci positive, a vincere la gara d'appalto per la costruzione dell'opera è stata un'impresa⁴ efficiente, organizzata, corretta, nonché sufficientemente solida da poter sostenere economicamente l'inevitabile dilatazione dei pagamenti conseguente al Patto di stabilità imposto ai comuni dallo Stato. Altre imprese avrebbero interrotto i lavori, avrebbero creato problemi o sarebbero potute fallire, con tutto ciò che ne sarebbe conseguito per il buon esito dell'opera. Altrettanto, abbiamo avuto un ottimo interlocutore e un valido supporto nel dirigente dell'Area servizi alla cittadinanza, nostro referente nella fase di progettazione e fornitura degli arredi. E infine abbiamo avuto come appaltatrice degli arredi una ditta,⁵ non soltanto estremamente professionale e di alto profilo, ma che si è messa in gioco ben oltre il suo mandato, in quanto ha creduto molto nel progetto stesso e lo ha realizzato al meglio con una disponibilità non sempre facile da trovare.

Siamo stati dunque sicuramente fortunati. Ma è anche vero che bisogna "creare le condizioni" perché ciò avvenga. L'amministrazione e gli uffici comunali hanno elaborato gare che privilegiavano sempre la qualità sul prezzo, e proprio per questo sono riusciti a risparmiare moltissimo. Dal canto nostro, assieme agli altri progettisti e consulenti,⁶ abbiamo redatto un progetto esecutivo estremamente dettagliato e svolto una direzione dei lavori sempre presente e attenta, che hanno impedito all'impresa, con cui abbiamo avuto anche momenti di forte ma sempre leale contrasto, di poter vedere accolta alcuna contestazione, riserva e aumento dei costi di appalto. Allo stesso modo, il progetto esecutivo e degli arredi

era sufficientemente dettagliato da evitare che alla gara potessero partecipare ditte che mancassero dei necessari requisiti, selezionando dunque a monte le migliori ditte presenti sul mercato. Ad esempio la gara per la fornitura degli arredi, anch'essa ovviamente con offerta economicamente vantaggiosa, conferiva solo 20 punti per il ribasso d'asta: ma talmente valide sono state le ditte che hanno partecipato e talmente abili nel produrre materiali e campioni richiesti, che la commissione giudicatrice ha dovuto assegnare a tutte il punteggio massimo di 80 punti. Anche in questo caso, privilegiare la qualità invece del prezzo ha portato alla fine a risparmiare sui costi.

Un buon punto di avvio: il programma funzionale

Credo che tutto quanto ho illustrato fino a ora possa essere utile ai bibliotecari (e ai loro referenti nell'amministrazione) per poter capire quali possano essere i presupposti per la realizzazione di una biblioteca. Ma ci sono state molte altre "buone pratiche", nel progetto della MedaTeca.

A seguito dell'affidamento dell'incarico di progettazione, ho chiesto un incontro con la giunta, il responsabile del procedimento e la direttrice della Biblioteca. In questo incontro ho illustrato al sindaco e agli assessori presenti la mia idea di biblioteca, ma soprattutto quello che la nuova biblioteca di Meda sarebbe potuta diventare, il ruolo e l'impatto che essa avrebbe potuto avere se fosse stata progettata "nel modo giusto" e avesse avuto determinate caratteristiche (dimensionali, architettoniche ma anche e soprattutto biblioteconomiche e di servizio). Ho trovato nella giunta un riscontro molto positivo, sicuramente favorito dalla direttrice della biblioteca che ci ha dato il necessario supporto, veicolando le idee che andavo proponendo.

Tuttavia, rispetto all'idea iniziale dell'amministrazione di traslocare la biblioteca in una sede più consona, quello che ho proposto in quel primo incontro era invece di cambiare completamente l'idea stessa di biblioteca: rilanciarne il suo ruolo nel territorio, e dunque ripensare anche l'architettura del servizio e degli spazi, radoppiando la dimensione e di conseguenza anche l'in-



Vista del piano terzo, con la Narrativa a scaffale aperto intorno a un cavedio centrale a doppia altezza (Foto © Marco Introini)

vestimento inizialmente previsti. Per dare alla giunta gli strumenti per poter decidere, mi sono offerto di elaborare, gratuitamente, un programma funzionale teso a illustrare le potenzialità e gli obiettivi, chiedendo però di sospendere per tre mesi l'avanzamento del progetto, per consentire a me di elaborare il programma e all'amministrazione di decidere se lasciare le cose così come stavano (operando un semplice "trasloco") o investire su un'idea realmente innovativa.

Nel programma funzionale, un volume di circa un centinaio di pagine, da un lato venivano illustrati lo scenario e le potenzialità della biblioteche pubbliche, dall'altro veniva riportata un'analisi del contesto di intervento, del profilo socio-demografico di comunità, dell'utenza attuale e di quella potenziale.⁷ Era inoltre riportato il rilievo dello stato attuale della biblioteca e del suo patrimonio; erano evidenziati gli indicatori di funzionamento ed efficacia del servizio, ma soprattutto erano dati gli indirizzi e le linee guida per lo sviluppo di un vero e proprio programma biblioteconomico. Era infine illustrata un'ipotesi di articolazione delle varie aree funzionali della nuova biblioteca, con un'articolazione cronologica dei successivi passi del processo, fino all'inaugurazione della nuova struttura.



Vista del piano interrato dal piano terra. Tutti gli scaffali sono su ruote, così che gli spazi possono essere utilizzati anche per altre attività (Foto © Marco Muscogiuri)

Il primo di questi passi, fondamentale, era quello di affidare a un consulente esperto l'incarico dell'elaborazione di un programma biblioteconomico dettagliato e di un piano di sviluppo del patrimonio. Questa esigenza, che all'estero è imprescindibile e che è alla base di qualsiasi progetto bibliotecario, in Italia trova raramente riscontro nell'operato delle amministrazioni, con la conseguenza che, troppo spesso, in mancanza di un adeguato supporto biblioteconomico l'architettura costruita risulta essere poco funzionale e di difficile gestione.

Il corposo volume è stato accolto molto bene dall'Assessore alla cultura e ai lavori pubblici, che ne ha veicolato i contenuti agli altri componenti della giunta comunale, la quale ha compreso le reali potenzialità del progetto e ha di conseguenza deciso di investire nella nuova biblioteca, facendone la priorità del mandato.

[Il progetto biblioteconomico, la comunicazione e l'identità della nuova biblioteca](#)

L'amministrazione ha compreso e accolto con favore la mia richiesta di essere affiancato da un consulente biblioteconomico, affidando l'incarico ad Alessandro Agustoni, direttore della Biblioteca di Vimercate.

Agustoni mi ha affiancato lungo tutto l'iter progettuale, fino all'inaugurazione, e ha redatto non soltanto un approfondito programma biblioteconomico, ma anche il piano di sviluppo e di organizzazione delle raccolte documentarie, il piano dei servizi e delle infrastrutture tecnologiche (software, hardware, reti, tecnologie speciali, sistemi rf-id, connettività, domotica), occupandosi anche degli aspetti gestionali e dei costi di start-up della nuova struttura, della ridefinizione degli orari e delle dotazioni di personale.

La sua presenza, assieme a quella della direttrice della biblioteca e degli altri bibliotecari, è stata fondamentale durante tutto il processo di realizzazione: dal progetto distributivo delle varie aree funzionali, a quello degli arredi, dalla progettazione della grafica e della comunicazione all'implementazione delle attrezzature informatiche, dalla revisione del patrimonio al trasloco nella nuova sede.

Anche per il progetto della comunicazione, troppo spesso sottovalutato e poco considerato dalle amministrazioni nella realizzazione di nuove strutture pubbliche, a Meda siamo riusciti ad avere un riscontro positivo.

Per la MedaTeca, il cui nome stesso vuole essere strumento per una più efficace comunicazione, è stato elaborato un dettagliato progetto di grafica e comunica-

zione visiva, affidato a una *graphic designer*, Benedetta De Bartolomeis, la quale si è continuamente confrontata con i bibliotecari, con il consulente biblioteconomico e con noi architetti, con un lavoro accurato e continuamente verificato sul campo.

Manca ancora, purtroppo, un lavoro altrettanto accurato dal punto di vista del web, per carenza di risorse economiche e di personale che poi gestisca l'implementazione del sito, ma ci auguriamo che questo possa essere fatto nel prossimo futuro.

Verso una nuova idea di biblioteca pubblica

La MedaTeca non è nata all'improvviso. Ha origine infatti da un lavoro sia teorico (svolto anche in ambito universitario al Politecnico di Milano, ma non solo) sia progettuale durato molti anni. Un lavoro lungo e appassionante, che si è nutrito degli incontri e degli scambi che ho avuto negli ultimi dieci anni con tantissimi bibliotecari, con cui ho condiviso idee e riflessioni. E che ha tratto alimento anche dalle innumerevoli biblioteche visitate in Italia e nel mondo.

Questo percorso mi ha portato a elaborare una nuova idea di biblioteca pubblica, in cui architettura dell'edificio e architettura del servizio fossero le due facce di una stessa medaglia, entrambe volte a fare della biblioteca anzitutto un "condensatore sociale", un catalizzatore urbano per la promozione di politiche culturali. Ho provato a focalizzare questa idea di biblioteca in scritti e pubblicazioni,⁸ in corsi e convegni, e poi a concretizzarla con Alterstudio Partners in progetti,⁹ piani di fattibilità e consulenze varie.¹⁰ Un percorso lungo, appassionante e spesso accidentato, fatto anche di tanti progetti rimasti sulla carta, ma che è a mio avviso il presupposto fondamentale per sviluppare adeguate competenze in questo settore, in cui non ci si può e non ci si deve improvvisare, come invece troppo spesso accade.

È da questa lunga riflessione sul presente e sul futuro della biblioteca pubblica che ha avuto origine la MedaTeca.

Lo scenario e i presupposti: alcuni appunti di metodo

Da diversi anni è in corso anche in Italia un radicale ripensamento dei contenuti e dell'identità della biblioteca pubblica, che oltre a rimanere centro di diffusione della conoscenza e dell'informazione, a supporto della formazione e della promozione della lettura, ha oggi un ruolo di primo piano come strumento di accesso e di



Vista del piano interrato (sezioni tematiche) con affaccio dal piano terra (Foto © Marco Introini)

orientamento nell'universo multimediale, soprattutto per coloro che sono sprovvisti di mezzi o di *know-how*. Ma, sempre più, la biblioteca pubblica deve puntare a mio avviso sul suo ruolo di luogo di aggregazione sociale, "luogo terzo"¹¹ per eccellenza: uno dei pochi luoghi pubblici "neutrali" e "sicuri" in cui possono incontrarsi e conoscersi persone diverse per età, cultura, ceto sociale, provenienza, soprattutto da quando la pubblica piazza ha perso il suo ruolo di spazio pubblico di socialità, di scambio e incontro di culture, e i grandi centri polifunzionali commerciali e di intrattenimento sono diventati i principali luoghi pubblici di socializzazione. Le biblioteche pubbliche devono oggi puntare a essere luoghi poliedrici in cui ci siano libri, film, musica, internet, ma anche incontri, corsi di formazione, corsi per il tempo libero, esposizioni, gruppi di lettura, eventi di vario genere. Luoghi molteplici, integrati, polivalenti, trasformabili, in cui possano avvenire tante cose contemporaneamente, che offrano servizi per la cultura, la formazione, l'informazione, l'immaginazione, la creatività, lo studio, il tempo libero. Luoghi di aggregazione e coesione sociale, in grado di intercettare quel 70% della popolazione italiana che legge meno di un libro all'anno,

o coloro che non usano o non conoscono internet, in quanto sono proprio costoro ad essere quelli che maggiormente hanno bisogno del servizio bibliotecario.

Servizi bibliotecari efficienti e attività socio-culturali collaterali sono condizione necessaria ma non sufficiente per garantire il futuro delle biblioteche: la qualità degli spazi e l'architettura dell'edificio sono essenziali tanto quanto il patrimonio e i servizi offerti. Le biblioteche devono essere belle, confortevoli, facili da utilizzare, ospitali. Luoghi in cui sia piacevole andare, ritornare, intrattenersi. È proprio questo, a mio avviso, il principale motivo per cui all'estero al progressivo calare dell'indice dei prestiti non corrisponde un progressivo calo della frequentazione delle biblioteche. Nel momento di massima diffusione dei motori di ricerca e dei social network le biblioteche devono puntare su quell'unica cosa che motori di ricerca, e-book e social network non hanno e non possono dare: la fisicità di un bel posto dove andare, caldo d'inverno e fresco d'estate, in cui hai la possibilità di incontrare degli amici o delle persone che non conosci, e trovi il sorriso e la competenza dei bibliotecari che ti accolgono.

Non a caso lo slogan della MedaTeca, riportato nella Carta dei servizi, è: "Un bel posto dove andare".

Il progetto della MedaTeca

Come era stato a suo tempo indicato nel programma funzionale e nel programma biblioteconomico la MedaTeca mira a consentire la convergenza e l'integrazione tra attività culturali, attività di studio, di lavoro, di socializzazione e di uso creativo del tempo libero.

A tal fine la nuova biblioteca intende essere:

- luogo di aggregazione sociale per tutti i cittadini di Meda e del suo territorio e punto di riferimento per la comunità;
- luogo di diffusione di politiche culturali e di promozione della lettura, fortemente centrato sulla *multimedialità* e sull'*attualità*, "amichevole", con un'ampia offerta di servizi e contenuti per i giovani, i bambini, gli anziani, i cittadini di ogni età e condizione sociale e lavorativa;
- struttura di orientamento e mediazione in grado di rendere accessibili le risorse informative e documentarie presenti nel patrimonio documentario e in rete;
- istituto dell'apprendimento, a cui ricorrere per qualsiasi bisogno di tipo informativo o formativo, di supporto allo studio e alle attività di formazione: per studenti delle scuole e degli istituti professionali, per gli

studenti universitari, ma anche per altre attività di formazione (università della terza età ecc.);

- nodo di una rete, anche telematica, di strutture culturali a livello comunale e provinciale: anche per questo nella MedaTeca, oltre ai servizi bibliotecari e di informazione di comunità, i cittadini trovano anche altri servizi: la Pro Loco, lo Sportello lavoro, l'Ufficio cultura, una sala corsi, una sala polifunzionale per esposizioni e conferenze;
- nodo importante del Sistema BrianzaBiblioteche.

Localizzazione della MedaTeca e recupero di un edificio pre-esistente: criticità e opportunità

La realizzazione della MedaTeca è stata l'occasione per recuperare e trasformare un brutto edificio preesistente alto due piani, rimasto incompiuto e abbandonato per vent'anni.

In Italia, le scelte di localizzazione delle biblioteche derivano quasi sempre dalla mera disponibilità di edifici (o terreni) a disposizione dell'amministrazione comunale, indipendentemente dalla dimensione e dall'adeguatezza tipologica e morfologica dell'edificio stesso. Al contrario, la localizzazione è un fattore essenziale: le biblioteche andrebbero aperte dove le persone vanno già, soprattutto nel loro tempo libero, se possibile cercando di conciliare la visita della biblioteca con altre attività (visita di altri uffici comunali, spesa settimanale al supermercato, frequentazione di corsi di formazione ecc.).¹² A Meda, caso raro, la collocazione della nuova sede ha potuto conciliare le disponibilità di un edificio di proprietà comunale con una posizione baricentrica rispetto alla città e assai vicina alla vecchia sede, al plesso scolastico, al municipio e alla stazione ferroviaria, e oltretutto adiacente all'Istituto Auxologico (struttura sanitaria all'avanguardia rinomata in Lombardia).

Il fatto di riutilizzare quell'edificio presentava diversi vantaggi: la sua localizzazione, il fatto che fosse di proprietà comunale, il fatto che non fosse vincolato in alcun modo e dunque ampiamente trasformabile e modificabile. Non ultimo, una scelta di questo genere risultava essere anche virtuosa perché oltre a riqualificare un edificio degradato evitava qualsiasi ulteriore consumo di suolo, nell'ottica di una rigenerazione urbana sostenibile, che è la strada che oggi si dovrebbe cercare di privilegiare, recuperando e rigenerando le costruzioni e gli spazi pubblici esistenti, senza ulteriore cementificazione e puntando al risparmio energetico.

Vi erano però alcuni svantaggi. Si trattava di un edificio



Veduta esterna dal giardino adiacente alla MedaTeca (Foto © Matteo Schubert)

di due piani fuori terra e due piani interrati, realizzato in cemento armato e lasciato negli spazi interni completamente al grezzo. L'edificio era stato con tutta evidenza progettato per ospitare uffici, ed è stato dunque necessario provvedere al rinforzo delle strutture, rispetto ai carichi accidentali previsti a norma di legge per gli edifici adibiti a biblioteca (600 kg/mq). L'articolazione dell'edificio su più piani aveva come conseguenza un notevole spreco di metri quadrati in spazi di distribuzione e in collegamenti verticali, ragion per cui è stato proposto in fase di progetto preliminare di sopraelevare l'edificio, per ottenere una superficie di dimensioni adeguate alle esigenze del servizio bibliotecario (1.910 mq). Di conseguenza si è avuta una struttura articolata su sei piani di circa 320 mq ciascuno, cinque dei quali adibiti a biblioteca e uno a spazi polifunzionali e di servizio. Ne risultava uno spazio dunque estremamente difficile da gestire dal punto di vista del personale, ragion per cui la fisionomia del servizio avrebbe dovuto puntare a favorire l'autonomia degli utenti (anche implementando l'uso dei sistemi rf-id, di auto-prestito e autorestituzione).

Ugualmente, per ovviare al problema di avere servizi bibliotecari distribuiti sui cinque piani, il progetto architettonico doveva riuscire a suscitare curiosità nel visitatore e a sollecitarlo a esplorare tutto l'edificio, mediante un'accorta articolazione spaziale, la realizzazione di ambienti a doppia altezza e affacci tra un piano e l'altro, creando una sorta di "piazza verticale".

Un nuovo "condensatore urbano"

Pur sottostando ai vincoli imposti dall'esistente (la dimensione del lotto, la struttura e la presenza dell'edificio adiacente), il progetto ha ripensato completamente il contenitore in funzione del contenuto, aumentando la volumetria, modificando le facciate, mutandone le caratteristiche morfologiche e materiche, realizzando un'architettura espressiva in grado di comunicare la "vocazione pubblica" dell'edificio.

Tutto concorre a rafforzare la nuova funzione di "condensatore urbano": il disegno dei prospetti, i materiali e i colori delle facciate (in lastre di alluminio rosso bordeaux); le grandi vetrate su strada, che mostrano l'inter-

no dell'edificio o si colorano in varie campiture semitrasparenti con le tende abbassate.

Al piano terra e al primo interrato si trova il settore di ingresso; al primo piano la sezione bambini e ragazzi, con una lunga "finestra a nastro" affacciata su strada; al secondo e al terzo piano vi è il settore a scaffale aperto, che si articola intorno a uno spazio a doppia altezza illuminato da un lucernario zenitale; al secondo piano interrato una sala polifunzionale, una sala corsi e due magazzini. Al primo piano interrato si trovano inoltre una sala studio, lo Sportello lavoro / Proloco e una sala riunioni. Vi è infine una terrazza dove è prevista la realizzazione di un angolo-bar, che si possa utilizzare per catering

e feste, o come servizio caffetteria nella bella stagione. L'organizzazione interna, all'insegna della massima flessibilità (dal punto di vista sia logistico sia impiantistico), consente di aprire autonomamente ogni piano, compresa la sala studio e la terrazza, permettendone così l'accessibilità anche quando il resto dell'edificio è chiuso.

Gli spazi sono ampi, luminosi e confortevoli. Le vetrate affacciate sulla strada consentono di osservare la biblioteca dall'esterno, scandita da frangisole verticali e da tende interne, che all'occorrenza colorano la vetrata conferendole particolari cromatismi.

Grande attenzione è posta al risparmio energetico, sia per le soluzioni tecnologiche (impianti a pompa di ca-

lore e illuminazione a basso consumo), sia per le caratteristiche tecniche di facciate e serramenti.

Allo stesso modo, è stata posta grande cura nel progetto illuminotecnico e in quello degli arredi, che offrono soluzioni confortevoli e di qualità, coniugando arredi disegnati su misura a pezzi del migliore design italiano e internazionale.

[Il progetto delle facciate](#)

Poiché uno degli obiettivi del progetto era quello di conferire una forte identità architettonica all'edificio della MedaTeca, particolare importanza ha avuto il proget-

to architettonico, tecnico e tecnologico delle facciate. Le facciate, in lastre di alluminio colore rosso Bordeaux, sono caratterizzate da una peculiare scansione della trama delle lastre (tutte diverse tra loro e disegnate su misura) e dei serramenti, con un'ampia vetrata a doppia altezza affacciata sulla strada e un *bow-window* laterale. Il sistema di rivestimento, progettato e ingegnerizzato appositamente per questo edificio, si caratterizza per l'integrazione dei sistemi di facciata "a cappotto" (barriera isolante agli scambi termici e ai rumori esterni) con i sistemi di facciata "ventilata" (che permette la possibilità di utilizzare il moto naturale delle masse d'aria all'interno di intercapedini perimetrali all'edificio): il

sistema progettato ha infatti una stratigrafia estremamente sofisticata, con triplo strato isolante termoacustico e camera statica di compensazione.

Serramenti, vetrate e frangisole sono un altro elemento fortemente caratterizzante l'edificio. La facciata su strada è scandita da frangisole verticali esterni e dalle vetrine al piano terra che conferiscono grande visibilità al settore di ingresso, mentre la finestratura a nastro del piano primo è una lastra continua in vetro con una grafica decorativa giocata sulla ripetizione del nome della MedaTeca. Al centro dell'edificio vi è un lucernario che illumina lo spazio centrale a doppia altezza del settore a scaffale aperto. I serramenti sono tutti a taglio termico con profili estrusi d'alluminio verniciati a polvere, con vetrocamera stratificato basso-emissivo altamente performante. I frangisole, estrusi in alluminio, sono anch'essi disegnati su misura con una matrice realizzata *ad hoc*.

Le finiture e gli interni

Gli interni della nuova biblioteca hanno, volutamente, finiture molto semplici, neutre ed essenziali, finalizzate ad esaltare lo spazio, la luce (naturale e artificiale), gli arredi e i materiali esposti (libri, riviste, giornali ecc.), giocando sul contrasto tra le finiture "povere" dei pavimenti in cemento levigato e linoleum e la finitura "pre-

ziosa" dell'involucro esterno, delle grandi vetrate, dei controsoffitti in cartongesso microforato.

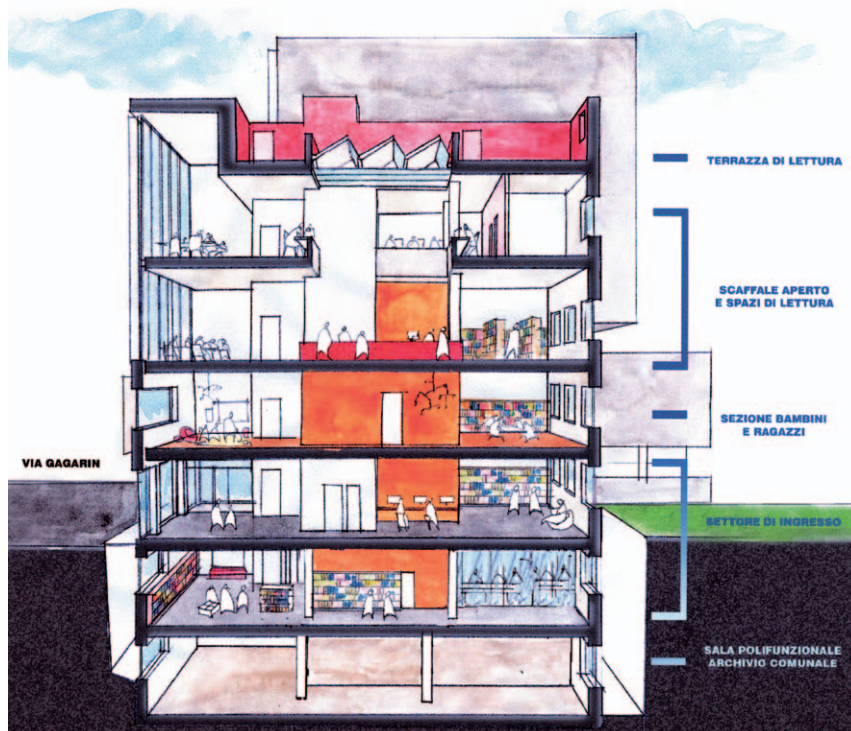
Le pareti sono intonacate a gesso, mentre i soffitti sono rivestiti con lastre di gesso fonoassorbente altamente performanti dal punto di vista dell'assorbimento acustico, con giunti a scomparsa e perforatura lineare, dall'estetica molto raffinata e ben lontana dai controsoffitti a quadrotti rimovibili tipici da ufficio.

Articolazione della MedaTeca

L'articolazione dei servizi al pubblico della MedaTeca è coerente con la fisionomia bibliotecaria delineata nel programma biblioteconomico e si fonda su un'organizzazione degli spazi e dei servizi improntata da un lato ai principi dell'accoglienza e della facilità dell'accesso all'informazione e ai documenti, e dall'altro al tentativo di favorire una sempre maggiore autonomia dell'utente. Nel programma funzionale e in quello biblioteconomico è stata ipotizzata un'organizzazione della biblioteca che riprendesse e ripensasse alcuni aspetti del modello tedesco "a tre livelli".

Il primo livello è quello a più forte impatto di pubblico ed è finalizzato a fornire servizi di accoglienza, orientamento, informazione generale, presentazione di novità editoriali e documenti legati all'attualità, una parte dei servizi di reference. Questa area, comunemente

detta "settore di ingresso", è quella che accoglie il visitatore (sul modello della *browsing area* delle *public library* anglosassoni e del *market* delle biblioteche tedesche), ed è quella che maggiormente dà un'impronta di novità alla biblioteca. Il settore di ingresso si rivolge a un pubblico non aduso ai meccanismi di funzionamento della biblioteca (ma certamente abituato a orientarsi in luoghi come librerie o supermercati), e ospita le sezioni di immediato e più frequente interesse (novità, attualità, temi selezionati ecc.). Dal punto di vista funzionale, architettonico e degli arredi il settore di ingresso deve dunque avere caratteristiche di immediatezza, accessibilità e informalità. Nella MedaTeca il settore di ingresso è suddiviso tra piano terra e piano primo interrato (comunicanti mediante scale e affacci a doppia al-



Sezione longitudinale / articolazione funzionale (Marco Muscogiuri, acquerello, 2008)



Vista del piano terra, area riviste e giornali con angolo ristoro (Foto © Marco Introini)

tezza). L'esposizione dei documenti è in tutto simile a quella di una libreria: molti esposti di piatto, su scaffali bassi (tutti su ruote), su ripiani inclinati o su piani orizzontali, con spazi di circolazione ampi. Essendo il settore di ingresso destinato alla lettura ricreativa, al relax e anche alla conversazione, l'arredo è stato progettato di conseguenza, evitando del tutto tavoli da studio, ma utilizzando poltrone, poltroncine e tavoli da caffetteria. Nella MedaTeca il *secondo livello*, il settore a scaffale aperto, occupa i piani secondo e terzo, mentre il *terzo livello* è caratterizzato prevalentemente dall'offerta di postazioni di lettura e studio al secondo piano, dalla sala studio al primo piano interrato, e dai servizi di prestito interbibliotecario. Vi è, nella biblioteca, un deposito chiuso che accoglierà una percentuale tra il 10 e il 20% delle raccolte, ma sarà proprio la possibilità di accedere all'ingente patrimonio del Sistema BrianzaBiblioteche (oltre un milione di volumi) e di altre biblioteche a soddisfare le esigenze "da terzo livello".

Il piano terra: l'area informazioni/novità e attualità, riviste e giornali

La MedaTeca, accessibile dal portico mediante un **vestibolo**, si apre sulla strada attraverso le ampie vetrine

al piano terra, che vengono utilizzate anche per esporre le novità e i nuovi arrivi. Nel vestibolo è stata collocata una speciale macchina per imbustare gli ombrelli, in modo che gli utenti possano portarli con sé all'interno senza sporcare, lasciandoli eventualmente nelle ombrelliere ai vari piani.

Superata la seconda porta del vestibolo, nell'**area di ingresso** l'utente trova espositori di vario genere e tasche a muro, atti a ospitare proposte editoriali, depliant, oggetti, etc. Oltre la barriera antitaccheggio, l'utente si ritrova nell'**Area Informazioni/Novità/Attualità**. Da qui si può andare al vano scale e ascensori, che porta agli altri piani della biblioteca, o alla scala elicoidale che porta al solo primo piano interrato. In prossimità dell'ingresso vi sono un grande espositore a tutt'altezza, con un pannello informativo che spiega l'articolazione della biblioteca, espositori bassi su ruote, per le novità e l'attualità, e alcuni scaffali sotto finestra con i ripiani inclinati. Vi sono inoltre varie postazioni OPAC in piedi e a sedere. In posizione baricentrica vi è un lungo **bancone**, collocato in modo da poter operare un'adeguata funzione di controllo e di supporto all'utenza. Come in un negozio, il bancone è ben visibile ma non costituisce in alcun modo un ostacolo fisico o psicologico nel percorso di entrata nella biblioteca. In adiacenza al bancone vi sono



Vista dei piani secondo (Saggistica) e terzo (Narrativa), con uno spazio centrale a doppia altezza illuminato da un lucernario (Foto © Marco Intronzi)

postazioni per l'interrogazione veloce del catalogo, due postazioni di autoprestito e di autorestituzione (il libro scaricato in autonomia dall'utente viene imbucato in una feritoia posta nel bancone, vicino alle postazioni dei bibliotecari). Davanti al bancone, lungo una mensola affacciata sul piano interrato, vi sono postazioni di consultazione internet temporizzate. Dietro il bancone si trova un'area **back-office**, con due postazioni di lavoro, scaffali, armadi attrezzati (anche con guardaroba e frigorifero per gli addetti). Il bancone si allunga in una postazione laterale, dove l'utente può sedersi per iscriversi, prendere informazioni, ricevere consulenza.

Davanti a tale postazione vi è l'area **riviste e giornali**, con poltrone, tavolini da bistrot e sedie con braccioli, scaffali espositori di riviste e giornali, espositori di quotidiani e box per i quotidiani arretrati, una postazione pc per la consultazione dei quotidiani online e di Medialibrary.¹³ I materiali sono presentati "come in un'edicola", di piatto, su speciali espositori con retrostante deposito contenitore. Tra i servizi aggiuntivi di cui gli utenti possono usufruire vi sono una fotocopiatrice a scheda magnetica; occhiali di lettura in prestito per "lettori smemorati"; macchine erogatrici di bevande calde e fredde e alcuni alimenti.

Nell'Area Informazioni, Novità e Attualità un **bancone polifunzionale** (su ruote, con retrostanti armadi bassi

dotati di serratura) potrà ospitare, a rotazione, altri servizi per il cittadino (ad esempio, l'URP), ma anche associazioni o enti che avessero la necessità di avere in biblioteca un punto di appoggio front-office.

Il piano primo interrato: la sezione cinema e tempo libero

Una parte della soletta esistente al piano terra è stata demolita per consentire un affaccio sul piano inferiore, sia per mettere visivamente in comunicazione i due ambienti, sia per dare aria e luce al piano interrato.

Al piano primo interrato si trova il **settore "Cinema e tempo libero"**, dove sono collocate varie sezioni tematiche (cinema, viaggi e turismo, lingue, pc & new media, sport, fumetti, "Teenagers"), alcune postazioni pc multifunzione, postazioni internet e OPAC, due postazioni per vedere film, video e la tv via satellite e un'ampia bacheca per annunci autogestiti dagli utenti.

Tutti gli arredi di questo piano sono flessibili e facilmente spostabili, compresi gli scaffali, mentre la maggior parte del patrimonio documentario è concentrato lungo le scaffalature fisse a parete. In tal modo quest'area può ospitare anche eventi, incontri, presentazioni di libri ecc., che possono avvenire, come accade in una libreria o in un mediastore, a biblioteca aperta, mentre ci sono gli utenti e i bibliotecari che svolgono le loro consuete attività.

Lo stesso vale per le esposizioni (di quadri, manifesti, o opere di arte grafica e figurativa), che possono essere allestite non soltanto nella sala polifunzionale al secondo piano interrato, ma in tanti altri spazi della MedaTeca, così come avviene in alcune caffetterie e locali di ristoro. Al momento la MedaTeca ospita nei suoi spazi le opere dell'artista Francesca Zoboli,¹⁴ la quale le ha gentilmente lasciate in comodato d'uso per un anno. Ospitando le opere negli stessi spazi della biblioteca, si promuove l'arte, la bellezza e l'educazione del gusto in modo quasi subliminale, facendo della MedaTeca uno spazio di promozione della cultura a tutto tondo.

Al primo piano interrato è collocata anche una **sala studio**, destinata soprattutto agli studenti liceali e universitari, che diversamente finirebbero per "invadere" tutta la biblioteca. Se infatti da un lato gli studenti devono

ovviamente essere ben accetti nella biblioteca, dall'altro la loro presenza non deve essere così preponderante da "scacciare" altri tipi di utenza. Gli studenti, che utilizzano prevalentemente materiali propri e solo occasionalmente sfruttano le risorse bibliotecarie, sono dunque accolti in uno spazio adeguato, con tavoli di studio attrezzati con lampada da tavolo, prese di corrente e collegamento internet wireless (presente comunque in tutta la biblioteca e persino in terrazza).

La sala studio, benché collocata al piano interrato, gode comunque di luce naturale, in quanto il terreno del giardino retrostante digrada e consente alle finestre di avere un affaccio verso l'esterno. Essa ha un'uscita autonoma ed è collegata direttamente ai servizi igienici: in questo modo è possibile mantenerla aperta anche quando il resto della biblioteca è chiuso, mediante l'ausilio di volontari. Nella sala studio vi sono degli armadietti guardaroba, che si è deciso di collocare soltanto qui.

Al piano interrato si trova infine una piccola sala, destinata a **sala incontri** ma anche, in alcuni giorni, a **Proloco** e a **Sportello lavoro**, ed è utilizzata anche come spazio studio aggiuntivo. Qui vi sono degli scaffali che ospitano materiale di reference meno usato e fondi speciali. Fuori dalla Sala incontri / Sportello lavoro è appesa una bacheca per la ricerca di lavoro.

Il piano primo: la sezione bambini e ragazzi

L'esperienza insegna che una buona sezione bambini e ragazzi costituisce uno dei principali fattori di successo di una biblioteca pubblica. Nella MedaTeca vi è una sezione destinata a bambini e ragazzi (0-13 anni ca.) che occupa l'intero primo piano, tra il settore di ingresso e il settore a scaffale aperto, caratterizzata dal pavimento in linoleum colore giallo intenso (RAL 2000) e da una moltitudine di lampade lineari a soffitto disposte a zigzag, in modo apparentemente casuale. Gli spazi e i servizi per bambini e ragazzi sono suddivisi in varie fasce d'età: 0-5 anni; 6-13 anni, a sua volta suddivisa in zone differenti a seconda degli usi previsti.

La **sezione per la prima infanzia (0-5 anni)** è collocata sul lato interno dell'edificio, in uno spazio appartato, in prossimità dei servizi igienici. Nella sezione prima infanzia ci sono scaffali molto bassi, tutti dotati di vasche estraibili, scatole di alluminio per gli albi illustrati, bookbrowser su ruote con vasca soprastante, un materassino-gioco composto di 14 moduli sfoderabili di forma triangolare con agganci magnetici che possono essere composti e montati anche tridimensional-

MedaTeca: il progetto

Committente: Comune di Meda

Progetto: 2008-2009

Realizzazione: 2010-2011

Inaugurazione: Aprile 2012

Programma funzionale, progetto architettonico e degli arredi, direzione lavori:

Alterstudio Partners (arch. Marco Muscogiuri, progettista e direttore dei lavori),
con: ing. Marco Bonomi (assistenza direzione lavori opere edili) e ing. Oscar Pagani (coordinamento sicurezza in fase di esecuzione), arch. Antonio Galeano (progetto esecutivo del sistema di facciata)

Progetto e direzione lavori "strutture":

ing. Enrico Busnelli

Progetto e direzione lavori "impianti":

Teknema Consulting srl

Programma Biblioteconomico:

dott. Alessandro Agustoni

Grafica e comunicazione visiva:

Benedetta De Bartolomeis

Grafiche decorative: Mook

Sponsor tecnici: Artemide SpA, B&B SpA

Impresa edile: Steda SpA

Fornitura arredi: Abaco Forniture srl

Fotografie: Marco Introini

Superficie lorda di pavimento: 1.910 mq

Importo lavori: 1.980.000,00 € (Iva inclusa)

Importo arredi: 390.000 € (Iva inclusa)

Costo al mq per le opere edili e impianti: 1.040 €/mq
iva inclusa (compresa fornitura e posa lampade)



- ← 1. Piano primo, sezione 6-12 anni: area studio e laboratorio (Foto © Marco Introini)
- ← ↙ 2/4. Piano primo, area 0-5 anni, con la “Parete dei buchi” montata e smontata (Foto © Marco Muscogiuri)
- ↙ 3. Piano primo, sezione 6-12 anni: area lettura e relax, con retrostante “Angolo delle Storie” (Foto © Marco Muscogiuri)
- ↙ 5. Piano primo, area 0-5 anni. I libri sono tutti a portata dei bimbi + uno scaffale per i genitori e l’arca di Noè disegnata dai Mook (Foto © Marco Muscogiuri)

mente, tavolini bassi con piano in lavagna, sedie-gioco che possono essere montate e composte tra loro diventando anche piccoli tavoli. Vi è inoltre una grande poltrona “Papilio” donata dalla B&B Italia, dalle forme morbide e avvolgenti, che serve come “poltrona del racconto”, ma anche per l’allattamento. Vi è uno scaffale su ruote per i libri destinati ai genitori e un *porte-enfant* per i neonati. L’area piccoli è circonscritta dalla grande “parete coi buchi”: una speciale parete attrezzata progettata su misura, caratterizzata da nicchie e varchi di varia forma e profondità, dentro cui i bambini possono entrare, gattonare, e anche sedersi per rilassarsi, giocare o per sfogliare dei libri. Alcune sono come tane o piccole gallerie passanti, che portano dall’altra parte. Altre sono nicchie per sedersi a leggere o (in quelle superiori) conservare ed esporre oggetti o libri. La più grande di queste ha un’imbottitura circolare, in cui ci si può comodamente sedere anche con un genitore, ed è dotata di luce a led e fondo a specchio (infrangibile). All’interno delle nicchie è possibile riporre i pouf modulari dalle forme geometriche, disegnati su misura, che i bambini possono estrarre per poter utilizzare come seduta o elemento di gioco, anche per la psicomotricità. La parete è colorata a fasce verticali, con i passaggi e le “tane” rivestiti in pannelli in legno laminato. Dall’altra parte, la parete attrezzata è ugualmente caratterizzata da nicchie e dai varchi passanti, nonché da un grande specchio-gioco.

La “parete coi buchi” si affaccia sull’**“angolo delle storie”**, caratterizzato da una pedana smontabile polifunzionale, con cuscini imbottiti parallelepipedi, che possono essere rimossi e stoccati al di sotto della pedana stessa. L’“angolo delle storie” può essere isolato dal resto della biblioteca mediante un tendone color vinaccia che scorre lungo un binario a soffitto. A soffitto vi è anche la predisposizione per montare un proiettore e un telo a discesa. La **sezione bambini e ragazzi (6-13 anni)** occupa il resto del piano, ed è suddivisa in più aree, in funzione del-

le attività e dei modi d’uso: vi sono spazi per le attività di studio, le attività di gruppo, le attività di socializzazione, gioco e relax, di lettura informale, ecc.

L’area destinata allo studio, alle ricerche, alla consultazione generale e alle attività di laboratorio è collocata sul fronte strada, ed è più strutturata e meno rumorosa, in quanto prevalentemente a supporto dell’attività scolastica. Qui i tavoli sono modulari, con gambe ad altezza regolabile, assemblabili per ottenere piani di lavoro molto ampi. Lo spazio di consultazione è sufficientemente grande da accogliere una scolaresca (fino a 24 posti comodi). Qui vi sono scaffali a muro di varie altezze e diversi scaffali bifronte su ruote.

Nell’area centrale, antistante il bancone del bibliotecario, si trovano alcune postazioni computer per i software didattici e per navigare su internet, dotati di tastiere per bambini (con tasti più grandi del normale e molto colorati) e dei mouse “a ranocchia” altrettanto particolari. Vi sono inoltre altri scaffali su ruote, bookbrowser su ruote e diverse altre poltrone e pouf della serie “Papilio” anch’essi donati da B&B Italia.

Il banco dei bibliotecari è collocato anche in questo caso al centro della sezione. Accanto al banco vi è un piccolo spazio di deposito-ripostiglio, mentre sul bancone vi è una postazione per l’autoprestito e l’autorestituzione, con adiacente buca di restituzione.

I piani secondo e terzo: il settore a scaffale aperto

Agli ultimi due piani (secondo e terzo piano dell’edificio) sono collocati i servizi di secondo livello: sezione a scaffale aperto, con gli spazi di lettura e consultazione. Gli spazi qui sono particolarmente ampi, luminosi, caratterizzati da grandi vetrate, con un’articolazione in tante aree di varie dimensioni suddivise dagli scaffali, rese omogenee dal pavimento in linoleum verde salvia e dalla scansione ritmica delle lampade lineari poste a soffitto.

Il **bancone** del reference è collocato al piano secondo, in posizione baricentrica con retrostante back-office, prospiciente uno spazio a doppia altezza su cui si affaccia l’area a scaffale aperto del terzo piano. La creazione di questo spazio a tutt’altezza, sormontato da un lucernario zenitale, garantisce un certo controllo visivo (e acustico) da parte del bibliotecario anche del piano sovrastante, altrimenti non presidiato.

Il piano secondo e il piano terzo sono pensati come fossero una grande e bella libreria, con scaffali non troppo alti, flessibili (in gran parte su ruote), con parecchi

libri esposti di piatto. Qui l'utente può passeggiare tra gli scaffali e tra i libri, sedendosi al tavolo (postazioni di lettura informali su tavolo da bistrot) ad "assaggiare" il libro trovato, oppure accomodandosi sulle poltrone collocate in prossimità della ampie vetrate esterne.

Al piano secondo si trova la **saggistica**, suddivisa per discipline, con alcune aree tematiche ("Cucina", "Ecologia", "Storia locale"). Al piano terzo è esposta la **narrativa**, suddivisa per letterature e ordinata per autori (con la sezione tematica "Storie di vita").

A questi piani sono dunque in tal modo incoraggiate attività di svago, relax e socializzazione e dovrebbero essere scoraggiate le attività di studio, tranne in un'area più appartata, al piano secondo, attrezzata con tavoli da studio. Vi sono inoltre alcune postazioni munite di pc, per la consultazione di internet e di banche dati. In prossimità delle grandi vetrate su strada sono distribuite poltrone di varia dimensione, con tavoli bassi, vasi e piante, numerose e pregevoli lampade donate da Artemide (come la "Mega Tolomeo", la grande "Nuboli"). In altri punti, per lo più vicino alle finestre e in prossimità di prese elettriche, vi sono postazioni più appartate, su poltrona, dotate di lampade a piantana (le "Melampo", anch'esse donate da Artemide), con tavolini bassi su ruote dove l'utente può sedere a leggere, ma anche a studiare o a lavorare al suo portatile.

Al piano secondo vi è infine l'**Ufficio cultura**, mentre al piano terzo vi sono due **uffici dei bibliotecari**: uno per la direzione e l'altro per tre postazioni di lavoro (per le attività interne di trattamento).

La terrazza

Sulla copertura dell'edificio è localizzata una **terrazza** destinata alla lettura e ad attività di socializzazione. La terrazza è protetta dal vento da muri nei quali sono ricavate delle finestre che "inquadrano" parti del paesaggio e della chiostra delle montagne. In questo modo, nella bella stagione, la terrazza diventa a tutti gli effetti una grande sala di lettura a cielo aperto. Qui è previsto inoltre un angolo che dovrebbe essere attrezzato con un bancone da **bar**, in modo tale che, in alcuni giorni e orari della settimana, o in occasione di particolari eventi, possano essere erogati servizi di caffetteria da un gestore esterno. La terrazza è essa stessa uno spazio polifunzionale, dove potranno avvenire varie attività, anche a biblioteca chiusa, in quanto lo spazio è dotato di servizi igienici e di accesso automatico (anche con ascensore).

Piano secondo interrato: la sala polifunzionale, la sala corsi e gli spazi di servizio

Al piano secondo interrato è collocata una **sala polifunzionale**, utilizzabile per corsi di formazione o incontri (circa 60 posti a sedere), ma anche come sala mostre, sala feste ecc. Le sedie, con braccioli, sono rimovibili e possono essere stoccate nel deposito adiacente alla sala. Lungo le pareti e sui soffitti vi sono inoltre binari per l'esposizione temporanea di quadri e opere d'arte. Vi è inoltre un piccolo locale destinato a **sala corsi** (12 posti a sedere) e due **magazzini**: uno per la sala e l'altro per la biblioteca.

Flessibilità e potenzialità di uso degli spazi

Uno dei criteri informativi del progetto è quello di consentire la massima flessibilità nell'uso e nella gestione degli spazi. Le varie zone funzionali della biblioteca sono autonome e possono essere aperte indipendentemente l'una dall'altra. In particolare è possibile l'utilizzo autonomo e indipendente di: piano terra assieme al piano primo interrato; sezione bambini e ragazzi al piano primo; sala polifunzionale al piano secondo interrato; terrazza; sezione a scaffale aperto ai piani secondo e terzo. Tutti questi spazi sono infatti dotati di servizi igienici, e possono avere un'entrata indipendente attraverso il vano scale e ascensori, che può essere isolato quando i vari piani sono chiusi.

Le varie parti sono autonome dal punto di vista del riscaldamento e del raffrescamento. In ognuna delle aree autonome della biblioteca è possibile diffondere musica, anche diversa da una zona all'altra; allo stesso modo è possibile diffondere dei messaggi audio dai banconi diretti solo in una particolare zona della biblioteca.

Ogni area è stata progettata per avere la massima flessibilità di uso degli spazi, in vista dei cambiamenti che possono intervenire in futuro. Gli impianti elettrici e di cablaggio sono stati progettati in tal senso.

Tutti gli spazi della biblioteca sono coperti da rete wi-fi, compresa la terrazza.

Grafica, comunicazione, arte

Per una biblioteca pubblica la comunicazione è estremamente importante, sia ai fini della promozione del servizio sia per aumentare il "valore percepito" da parte dell'utente. Per questo sarebbe sempre necessario avviare un'attività di pubblicità dei servizi delle biblioteche, in modo capillare e diffuso, cercando sinergie



Vista del piano secondo: il bancone reference nel Settore a scaffale aperto (Foto © Marco Introini)



Vista del piano interrato: area Musica e Cinema (Foto © Marco Introini)

con tutte le realtà locali, le associazioni, gli enti ecc. per cercare di far conoscere la biblioteca, di promuoverne i servizi, di attirare quella parte maggioritaria di pubblico che non è aduso alla sua frequentazione. A Meda è stato realizzato un vero e proprio progetto di comunicazione e di “identità visiva”, al fine di connotarla agli occhi della collettività, sviluppandone l’identità, la riconoscibilità e la peculiarità: dalla segnaletica per strada, a un’insegna ben riconoscibile sulla facciata, fino all’infografica interna.

Nella MedaTeca la grafica e la segnaletica sono parte integrante dell’architettura dell’edificio: gran parte della segnaletica è stata infatti pensata per essere realizzata mediante pellicole autoadesive e pre-spaziati da incollare direttamente sulle superfici dei muri e delle vetrate. Logo, lettering, segnaletica e infografica sono stati progettati da Benedetta de Bartolomeis, *graphic designer* che ha elaborato tutto il “sistema di identità visiva”, fino alla grafica delle etichette dei libri, all’immagine coordinata e all’impaginato della Carta dei servizi.¹⁵

La segnaletica di ripiano è caratterizzata da elementi

cubici e parallelepipedi da appoggiarsi sui ripiani degli scaffali, realizzati in plexiglas di colore bianco traslucido, articolati in moduli e sottomoduli (a seconda delle categorie e sottocategorie di classificazione documentaria), su cui sono incollate scritte, colorate oppure nere, riferite rispettivamente alle aree tematiche o alle categorie della Classificazione Dewey.

Non ultimo, particolari e bellissime grafiche decorative sono state realizzate, appositamente per la MedaTeca, dai Mook (gli artisti e *graphic designer* Carlo Nannetti e Francesca Crisafulli)¹⁶ che le hanno donate per arricchire e personalizzare maggiormente gli spazi interni. Esse sono state stampate su particolari pellicole autoadesive ultratrasparenti incollate sulle vetrate interne e nella sezione piccolissimi. È così che l’area teenager è “sorvegliata” da numerosi pinguini, la sala studio è caratterizzata da un vortice di piccoli “topi di biblioteca”, la vetrata dell’ufficio al terzo piano è come un acquario solcato da pesci rossi, mentre sulla parete dell’area piccolissimi una strana arca di Noè solca un mare di lettere lasciando dietro di sé una scia di buffi animali di tutti i tipi.

[Sponsorizzazioni e coinvolgimento della cittadinanza](#)

Nell'ambito del progetto MedaTeca, si è cercato anche di avviare rapporti di sponsorizzazione con varie aziende. Tale attività è ancora all'inizio, e si spera che possa proseguire. Sul muro dell'area di ingresso sono infatti incollate alcune placche in alluminio (con la forma del logo della MedaTeca) che riportano i loghi degli sponsor "amici" della MedaTeca: fino ad ora Artemide e B&B Italia, che hanno creduto nel progetto al punto di donare diversi pezzi per decine di migliaia di euro.

Si sono inoltre avviate altre forme di collaborazione con ditte e aziende, ad esempio con una filiale locale della Expert, che ha fornito alcune attrezzature (schermi tv, lettori dvd, notebook ecc.) in cambio del permesso di apporre sulle attrezzature una targhetta con il suo logo e la possibilità di pubblicizzare un prodotto di elettronica al mese per i prossimi due anni (prodotti che siano ovviamente coerenti con il luogo).

Al contempo è stato avviato un importante processo di coinvolgimento dei cittadini, per la ricerca di volontari in grado di aiutare in alcuni aspetti di gestione quotidiana della biblioteca (ad esempio spiegare, soprattutto nella fase iniziale, il funzionamento delle macchine di auto-prestito; curare le piante all'interno della biblioteca e in terrazza; altre mansioni simili). Tale lavoro è solo all'inizio, ed è di fondamentale importanza non soltanto perché vi è la reale necessità da parte dell'amministrazione e dei bibliotecari di avere il supporto di volontari per l'espletamento di tutta una serie di compiti che diversamente porterebbero via risorse economiche e di personale, ma anche per far sì che i cittadini si appropriino sempre più della MedaTeca, si sentano partecipi e la sentano un po' come la propria casa.

[Attenzioni per i grandi, i piccini e... per i bibliotecari](#)

Personalmente, ho sempre trovato sconcertante il fatto che in alcuni fast-food o all'Ikea vi fossero fasciatoi e attrezzature per mamme e bambini, mentre la maggior parte delle strutture pubbliche (biblioteche, università, musei ecc.) ne siano quasi sempre sprovviste. Altrettanto, di solito, i servizi igienici sono sprovvisti di quegli accorgimenti, banali, che ne rendono più agevole l'utilizzo. Per questa ragione nella MedaTeca vi sono fasciatoi ribaltabili in tutti i bagni per disabili e vi sono in tutti i locali wc per signore seggiolini ribaltabili dove far se-

dere e legare bimbi di pochi mesi per tenerli con sé anche in bagno. Vi sono in tutti i locali wc appendiabiti e mensole per poter poggiare borse o computer portatili. Nella sezione bambini e ragazzi i bagni sono dotati di piccola tazza wc e lavabo basso per bambini, di ampio fasciatoio attrezzato con lenzuolini e bidoncino "mangia-pannolini". Nella sezione piccolissimi i genitori possono inoltre usufruire di scaldabiberon, bollitore per l'acqua e *porte-enfant*.

Ma si è cercato di avere altrettante attenzioni per i bibliotecari. Non soltanto cercando di creare spazi di back-office quanto più ampi possibile (l'unico realmente sacrificato è quello, minuscolo, della sezione bambini, per mancanza di spazio), ma anche di attrezzarli di tutto quanto necessario (inclusi vari frigoriferi e un forno a microonde).

[Gli arredi: appunti di metodo e di progetto](#)

Il progetto degli arredi è stato incentrato sull'obiettivo di creare un luogo accogliente, informale, gradevole da ogni punto di vista, distante quanto più possibile da ambienti scolastici o uffici comunali, più simile a una bella libreria o a una bella caffetteria. Dunque è stata effettuata un'accurata scelta di pezzi di design, valutando con cura il rapporto qualità-prezzo, sia per gli apparecchi illuminanti sia per gli arredi stessi. L'analisi del mercato e la cura nella scelta ha consentito di effettuare notevoli risparmi, senza rinunciare ad alcuni pezzi anche rappresentativi e costosi.

Tutti gli arredi sono stati progettati o selezionati per essere resistenti all'usura e facilmente lavabili: sedie di design in polipropilene o materiali plastici, poltrone quasi tutte sfoderabili o lavabili (massima cura anche nella scelta dei colori e dei tessuti, soprattutto delle poltrone non sfoderabili), piani in laminato, pouf sfoderabili rivestiti in ecopelle e tessuti lavabili, scaffali in acciaio con ripiani movibili e inclinabili ecc.

I requisiti per la scelta degli arredi sono stati, oltre all'aspetto estetico, all'ergonomia e alla funzionalità: la resistenza all'usura; la qualità dei materiali e delle finiture (con particolare attenzione ai dettagli costruttivi); la facilità di pulizia e di manutenzione; la modularità e la componibilità; la facilità di movimentazione, di montaggio e smontaggio; la facilità di stoccaggio; l'integrabilità e l'intercambiabilità dei componenti e degli accessori; la sicurezza e la conformità alle normative europee vigenti.

Per quanto riguarda gli scaffali, che caratterizzano in modo decisivo gli spazi di una biblioteca, si è optato per

una soluzione che combina assieme parti di serie e parti realizzate su misura. Struttura e ripiani sono elementi di serie, in acciaio verniciato di colore bianco, racchiusi però in una scocca esterna realizzata su misura, composta dai pannelli delle spalle laterali, del top e dello zoccolino (finitura in “laminatino” antigraffio, colore grigio chiaro). Tutti i ripiani sono rimovibili, montabili e smontabili senza ausilio di alcun arnese, con innesto a secco su cremagliere. Essendo scaffali di serie, sono facilmente adattabili e modificabili, e consentono la massima flessibilità di posizione dei ripiani, nonché la completa intercambiabilità dei supporti per ospitare differenti tipologie di documenti nello stesso scaffale: ovunque è possibile spostare o sostituire i ripiani con vasche estraibili o con altri espositori per altre tipologie di documenti. Nel caso dei box espositori di riviste, sono stati fatti fare dei box autonomi su misura per esposizione di riviste e di quotidiani (con anta a ribalta e retrostante deposito degli arretrati), che vengono semplicemente appoggiati sui ripiani e possono essere agevolmente spostati ovunque necessario. Proprio per consentire massima flessibilità e intercambiabilità, sono stati utilizzati ovunque ripiani dello stesso colore (bianco RAL 9010) e delle stesse dimensioni (L 900 x 25 cm). Per avere scaffali poco ingombranti e visivamente più snelli, sono stati utilizzati ripiani di profondità di 25 cm, in grado di ospitare la maggior parte dei libri in commercio (vi sono però alcune eccezioni di scaffali profondi 30 cm e più, laddove richiesto dai bibliotecari). I ripiani hanno il bordo posteriore rialzato, sia per contenere i libri, sia per poter essere utilizzati come espositori inclinati (capovolgendoli, mediante l'apposito accessorio di aggancio).

Gli scaffali bifronte sono in prevalenza di 4-5 ripiani (rispettivamente di 155 cm e 185 cm di altezza), mentre quelli a muro sono di 6-7 ripiani (215 cm di altezza). La maggior parte degli scaffali bifronte sono su ruote pivotanti (dotate di fermo di bloccaggio), collocate in modo tale da essere poco visibili e consentire il perfetto affiancamento degli scaffali tra di loro.

[Alcune parole chiave per il successo di una biblioteca pubblica](#)

Qualità del servizio, localizzazione, architettura dell'edificio, qualità degli arredi e degli spazi interni, visibilità e accessibilità: sono queste, oggi, le parole chiave del successo di una moderna biblioteca pubblica, al fine di intercettare soprattutto coloro che non sono utenti della biblioteca, o perché non interessati ai libri e alla lettura, oppure

perché, al contrario, “lettori forti” ma non interessati ai servizi attualmente offerti dalla biblioteca (quelli che “i libri li comprano e non li prendono in prestito”).

È necessario progettare una biblioteca “sociale”,¹⁷ realmente aperta a tutti, che non intimorisca coloro che non sono abituati ad andare in biblioteca ma che anzi li attragga e li incuriosisca, e che al contempo soddisfi tutte le necessità di coloro che invece la biblioteca già la conoscono e la usano, e che qui troveranno potenziati tutti i servizi. Qualsiasi intervento su arredi, impianti, contenuti biblioteconomici, tecnologie, patrimonio, formazione del personale, dovrebbe tenere conto di tali principi informatori.

Questi, insieme al contenimento dei costi, sono stati i presupposti e i criteri informatori che hanno ispirato il progetto della MedaTeca: dal progetto architettonico al progetto degli arredi, fino al progetto della grafica e della comunicazione.

NOTE

¹ Il progetto è stato fortemente voluto dalla giunta del sindaco Giorgio Taveggia e, in particolare, dall'allora poco più che trentenne assessore alla Cultura e ai lavori pubblici Luca Santambrogio. Il responsabile del procedimento per la costruzione dell'opera è stato l'ing. Damiano Camarda, dirigente dell'Area infrastrutture e gestione del territorio. Tutta la parte relativa all'appalto degli arredi e delle attrezzature è stata invece seguita dal dirigente dell'Area servizi alla cittadinanza, dott. Calogero Calà.

² Gara espletata ai sensi dell'art. 91 del D.Lgs. 163/2006.

³ Il Premio Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana, promosso con cadenza triennale dal Ministero per i beni e le attività culturali con la Triennale di Milano, ha la finalità di selezionare e promuovere le nuove e più interessanti opere costruite nel paese e i progettisti che le hanno realizzate.

⁴ L'appalto è stato vinto dalla Steda Spa di Rossano Veneto (www.steda.eu).

⁵ L'appalto per la fornitura degli arredi è stato vinto dalla ditta Abaco Forniture di Desio (www.abacoforniture.com).

⁶ Programma funzionale, progetto architettonico e degli arredi, e direzione dei lavori delle opere edili sono a cura di Alterstudio Partners, Milano (progettista e direttore dei lavori arch. Marco Muscogiuri), con il supporto dell'ing. Marco Bonomi (assistenza direzione lavori opere edili) e dell'ing. Oscar Pagani (coordinamento sicurezza in fase di esecuzione); con la consulenza dell'arch. Antonio Galeano (progetto esecutivo del sistema di facciata). Il progetto e la direzione lavori delle strutture sono stati svolti dall'ing. Enrico Busnelli, Meda. Il progetto e la direzione lavori degli impianti sono stati svolti da Teknema Consulting srl, Milano.

⁷ Dall'analisi del profilo di comunità emergevano alcuni aspetti che sono stati in seguito tenuti in gran conto per la progettazione biblioteconomica. Ad esempio emergeva una preponderanza occupazionale in ambito manifatturiero (46% della popolazione) rispetto al valore medio provinciale del 26%; bassissimi valori di disoccupazione (sia complessiva sia giovanile) rispetto alla media provinciale di Milano e Monza; livelli di istruzione (percentuale di laureati e diplomati) mediamente inferiori rispetto alla media provinciale (fenomeno ovviamente connesso alle opportunità e alle caratteristiche occupazionali citate in precedenza). Per quanto riguarda gli indici di servizio della biblioteca esistente, veniva rilevata una capacità di richiamo della biblioteca sul totale della popolazione abbastanza ridotta e pari a circa il 12%. Si tratta di un indice di impatto abbastanza allineato con la media italiana e con quella delle altre biblioteche del Sistema brianzolo, ma che risulta largamente inferiore ai valori auspicabili da raggiungere, che dovrebbero essere compresi almeno tra il 20 e il 40%. Allo stesso modo si riscontrava una ridotta capacità di richiamo della popolazione adulta con bassi livelli d'istruzione, a fronte di una netta preponderanza di utenti diplomati e laureati (come solitamente avviene nell'utilizzo dei servizi bibliotecari italiani, ma ciò non toglie che sia opportuno fare in modo di correggere questo utilizzo "elitario" della biblioteca). Vi era una ridottissima capacità di attrazione del genere maschile (over 15 anni): tra gli iscritti attivi le donne rappresentavano circa i 2/3 degli utenti (fenomeno connesso alla distribuzione occupazionale per genere, alla organizzazione del tempo della donna e al suo frequente ruolo di accompagnatrice dei figli più piccoli in biblioteca). E infine si rilevavano una ridottissima capacità di attrazione verso la terza età (over 65) e una debole attrazione per le fasce anagrafiche dei lavoratori (forse principalmente per gli orari di apertura), nonché una scarsa capacità di richiamo dell'utenza proveniente dai comuni limitrofi. Da quest'analisi emergeva chiaramente quali dovessero essere le fasce di utenza che la nuova struttura avrebbe dovuto cercare di intercettare, e dunque iniziava a declinare una parte degli obiettivi da perseguire nel programma biblioteconomico vero e proprio che sarebbe stato in seguito redatto.

⁸ Mi sia consentito il rimando ai volumi che ho pubblicato: *Biblioteche. Architettura e progetto* (Rimini, Maggioli, 2009) e *Architettura della Biblioteca. Linee guida di programmazione e progettazione*, (Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano, 2005); al volume *La biblioteca nella città* (Roma, AIB, 2008), curato assieme a Giuliana Casartelli, che raccoglie gli atti di un convegno che ho organizzato anni fa al Politecnico di Milano assieme ad AIB Lombardia; agli articoli pubblicati su questa stessa rivista alcuni anni orsono (*Investire in biblioteche pubbliche. I servizi, l'architettura, la comunicazione*, "Biblioteche oggi", n. 7, 2007; *Progettare e programmare la biblioteca pubblica*, "Biblioteche oggi", n. 6, 2007).

⁹ Tra i vari progetti ricordo: quello per la nuova Biblioteca civica di Melzo, molto travagliato ma attualmente in costruzione; il progetto degli arredi e degli interni realizzato nella Biblioteca rionale "Parco Sempione" del Comune di Milano; i progetti funzionali e degli arredi della Biblioteca "Pio Rajna" di Son-

drio e di varie altre biblioteche della Valtellina, attualmente in corso d'opera; e i tanti progetti rimasti solo sulla carta oppure soltanto parzialmente realizzati (Samarate, Pergine Valsugana, Tione di Trento, Albiate, Bernareggio, Treviglio, Cassinetta di Lugagnano, Vignate, Bolzano, Monza, Canegrate, Lecco, Lodi, nonché la grande Biblioteca Europea di Milano, il cui progetto il mio studio ha seguito assieme a Bolles+Wilson di Münster). <www.alterstudiopartners.com>.

¹⁰ Tra cui le consulenze per la progettazione funzionale e degli arredi per le biblioteche "Tilane" di Paderno Dugnano e "Lazerini" di Prato, gli studi di fattibilità per il centro culturale di Borgo Valsugana, nonché la stesura di linee guida per la progettazione delle biblioteche rionali del Comune di Milano e i progetti di riqualificazione e ampliamento di cinque biblioteche rionali milanesi.

¹¹ Il termine "luogo terzo" si riferisce a quanto scriveva Ray Oldenburg, sociologo americano, in un libro pubblicato alcuni anni or sono, *The Great, Good Place*, in cui sosteneva l'importanza che hanno nello sviluppo e nel consolidamento della democrazia e della vitalità di una comunità quelli che egli chiamava i "luoghi terzi" (in contrasto con i primi e i secondi luoghi rappresentati dalla casa e dai luoghi di lavoro o di istruzione, dove le persone trascorrono la maggior parte del tempo della loro vita). I "luoghi terzi" costituiscono un luogo sicuro e informale, un terreno neutrale dove le persone si sentono a loro agio e hanno modo di rilassarsi, incontrarsi, socializzare. Le caratteristiche di questi luoghi sono quelle di essere ad accesso libero o estremamente economico ("il prezzo di una tazza di caffè"), di essere accoglienti e confortevoli, di essere facilmente raggiungibili a piedi, di essere frequentati da utenti abituali. Le caffetterie e i pub sono "luoghi terzi" per antonomasia, di cui Oldenburg lamentava la progressiva scomparsa, sostituita da centri commerciali e altri posti che non sono altrettanto efficaci ai fini della socializzazione. Cfr. RAY OLDENBURG, *The Great, Good Place: Cafes, Coffee Shops, Community Centers, Beauty Parlors, General Stores, Bars, Hangouts, and How They Get You Through the Day*, New York, Paragon House, 1989; ID., *Celebrating the Third Place: Inspiring Stories about the "Great Good Places" at the Heart of Our Communities*, New York, Marlowe & Company, 2000.

¹² È una delle lezioni fondamentali dell'esperienza londinese degli Idea Store (www.ideastore.co.uk), laddove le vecchie biblioteche sono state spostate dalle sedi dove erano in precedenza in edifici nuovi o completamente ristrutturati, dall'architettura colorata e trasparente, vicini ad altre funzioni pubbliche e commerciali, e gli edifici che le ospitavano, spesso edifici storici, sono stati anche venduti o messi a reddito per finanziare la costruzione delle nuove sedi.

¹³ <www.medialibrary.it>.

¹⁴ <<http://www.francescazoboli.com/>>.

¹⁵ <www.strabetta.it>.

¹⁶ <www.mook.it>.

¹⁷ Il riferimento, ovviamente, è al volume di ANTONELLA AGNOLI, *Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*, Bari-Roma, Laterza, 2009.

DOI: 10.3302/0392-8586-201207-016-1